



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice per le indagini preliminari del
TRIBUNALE di BARI
DOTT.SSA [redacted]

Il giorno [redacted]

con la presenza del Procuratore della Repubblica dott. [redacted]

assistito dall'assistente giudiziario [redacted]

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nei confronti di:

[redacted] n. [redacted] a [redacted] (Nigeria), det. p.q.c.
c/o Casa Circondariale [redacted], presente
Dif. fid. avv. [redacted] - foro Bari - presente

Parti civili:

Avv. I. [redacted], proc. speciale di [redacted],
S. [redacted], [redacted], presente

Avv. I. [redacted], proc. speciale di [redacted],
S. [redacted], [redacted], [redacted], presente

Avv. Andreina Orlando, proc. speciale di "G.I.R.A.F.F.A.H.
ONLUS", presente

Avv. [redacted], proc. speciale di [redacted],
[redacted], presente

IMPUTATO

in ordine ai seguenti reati:

A) Art. 609 bis, 609 septies n. 4 c.p. perché con violenza e minaccia costringeva [redacted] a subire un rapporto sessuale. In particolare, dopo essersi introdotto clandestinamente all'interno dell'abitazione della vittima, la aggrediva e la minacciava di morte mediante l'uso di un paio di forbici, quindi, dopo averla immobilizzata, la penetrava per via vaginale. In [redacted] (BA), il [redacted].

N. [redacted] Sentenza
N. [redacted] R.G.P.M.
N. [redacted] R.G.G.I.P.

DEPOSITATA IN CANCELLERIA

il _____
il Cancelliere

Comunicazione al P.G.

il _____

Notificato al contumace

il _____

prodotta impugnazione

il _____

da _____

Comunicazione al P.G. per art.

595 c.p.p.

il _____

Comunicazione al P.M.

il _____

divenuta irrevocabile

per _____

il _____

Il Cancelliere _____

B) art. 575, 576 n. 1 e n. 5 c.p. perché determinava volontariamente la morte di [REDACTED].
In particolare, al fine di assicurarsi l'impunità dal reato di cui al capo A) ed in occasione dello stesso delitto, dopo aver colpito ripetutamente al collo la donna con uno strumento da punta e taglio ed averla ridotta all'immobilità, le impediva di respirare dalla bocca e dal naso - che copriva con una mano - ed operava manovre di strangolamento con le mani stringendole intorno al collo una sciarpa ed ancora infilandole la testa in un sacchetto di plastica, così cagionando per soffocamento e strangolamento la morte della donna, che colpiva infine con un pugno al naso. [REDACTED] (BA), il [REDACTED].

C) Art. 624 bis c.p. perché, dopo aver ucciso S. [REDACTED], al fine di trarne profitto, dopo aver preso e svuotato la borsa della vittima, si impossessava del telefono cellulare Samsung modello I-450 di colore nero con IMEI n. [REDACTED] e di denaro contante per una somma complessiva di circa 14 euro.

In [REDACTED] (BA), il [REDACTED].

D) art. 495 comma 1 e 2 c.p. perché, sottoposto ad interrogatorio nell'ambito delle indagini relative all'omicidio di [REDACTED] dinanzi al pubblico ministero, dichiarava falsamente di essere minore di età ed in particolare di essere nato in data [REDACTED].

Con l'aggravante dell'essere stata resa la dichiarazione all'autorità giudiziaria.

In Bari, il [REDACTED]



Fatto e diritto

Con ordinanza del [REDACTED] il GIP del Tribunale di Bari convalidava il fermo di [REDACTED] in ordine al reato di omicidio in danno di [REDACTED] e applicava al prevenuto al misura della custodia cautelare in carcere.

Con atto del [REDACTED] il PM presso il Tribunale di Bari chiedeva il rinvio a giudizio dell'odierno imputato in ordine ai reati a lui ascritti (omicidio aggravato, violenza sessuale, furto in abitazione e false dichiarazioni sulla propria generalità).

All'udienza preliminare del [REDACTED] si costituivano parte civile i parenti della vittima e la associazione Giraffa Onlus in difesa delle donne.

L'imputato rendeva spontanee dichiarazioni, nelle quali sostanzialmente si dichiarava pentito di quanto era successo asserendo che al momento del fatto, che ammetteva, era 'fuori di testa' e porgeva le sue scuse alla famiglia della vittima.

L'imputato faceva ritualmente richiesta di rito abbreviato.

Amnesso il rito richiesto, alle udienze del [REDACTED] e [REDACTED] le parti discutevano come da verbale.

Con ordinanza del [REDACTED], cui si fa integralmente rinvio, il GUP ammetteva la perizia sulla capacità di intendere e di volere dell'imputato al momento del fatto.

All'udienza del [REDACTED], escusso il perito prof. [REDACTED], le parti concludevano come da verbale e il giudice decideva come da separato dispositivo.

I fatti, il sopralluogo e le sit assunte nell'immediatezza dei fatti

In data [REDACTED] [REDACTED] veniva trovata senza vita all'interno della sua abitazione sita in [REDACTED] residence [REDACTED].

Il corpo della vittima, all'atto del ritrovamento, giaceva supino al piano terra dell'abitazione, di fianco al tavolo della cucina; indossava un trench di colore nero sbottonato, un cardigan blu a maniche lunghe sbottonato, una camicia bianca a maniche lunghe sbottonata a scoprire il torace, il reggiseno allacciato. Appariva parzialmente denudato nella parte inferiore (jeans e mutandine abbassati) ed il capo era racchiuso in una busta in cellophane di colore bianco annodata intorno al collo, all'arrivo del personale di Polizia parzialmente aperto (si è accertato che la busta era stata strappata dalla vicina [REDACTED], che aveva ritrovato il corpo senza vita della vittima; una sciarpa a righe bleu e bianche orizzontali le era stretta intorno al collo con l'altro capo annodato all'attiguo tavolo in legno.

I sopralluoghi della Polizia Scientifica di Bari evidenziavano (cfr, verbale del [REDACTED]) che la chiave era inserita regolarmente nella toppa della serratura della porta dell'abitazione e che per terra, nell'atrio di ingresso, vi era il telecomando di apertura della saracinesca esterna (che dava al posto auto) e, sparsi sul pavimento in maniera caotica, venivano rinvenuti il portafogli della vittima, l'orologio, gli occhiali da vista ed altri effetti personali, evidentemente tirati fuori alla rinfusa dalla borsa della vittima, che pure si rinveniva, oltre ad una sim card senza però il cellulare di pertinenza.

Venivano sentite le persone informate sui fatti.

In particolare, [REDACTED], residenti poco distante dall'abitazione della vittima, riferivano di avere visto un uomo di colore con un cappello giallo e un maglione

rosso scavalcare il cancelletto dell'abitazione della [redacted] e correre in direzione dell'uscita del residence.

Si riportano le dichiarazioni rese dal [redacted]:

Domanda: ci racconta cosa è accaduto stamattina?

Risposta: Premetto che abito con la mia compagna [redacted], di origine rumena, e mio fratello [redacted] nella nostra abitazione sita in [redacted] e nel complesso denominato "[redacted]". Il nostro appartamento è al primo piano di un complesso a due piani, piano terra e piano primo. Stamattina verso le ore 11.30 io e la mia ragazza ci siamo portati sul balcone del nostro appartamento per rimuovere i residui del bambù che erano stati già sradicati dal vento. Mentre eravamo sul balcone, ed erano circa le ore 11.35/11.40 circa, abbiamo notato nel complesso di fronte al nostro denominato "[redacted]", da un appartamento situato un pò sulla destra rispetto al nostro, un uomo di colore indossante un cappellino di colore giallo ed un maglione di colore rosso e pantaloni scuri, che scavalcava il cancelletto di una villa e scappava via verso l'uscita del predetto complesso. L'uomo dopo essere uscito dal complesso, a piedi, e subito dopo lo perdevo di vista in quanto la visuale era oscurata da delle grosse piante. A quel punto intuendo che si trattava di una persona che poteva aver commesso un furto in una abitazione, cosa che in quella zona accade molto spesso, abbiamo cercato di capire la direzione di fuga dell'uomo. A quel punto mentre io sono rimasto su quel balcone, la mia compagna [redacted] di è recata sul balcone retrostante che si affaccia sullo svincolo di [redacted] prima uscita della [redacted]. Subito dopo [redacted] è ritornata da me sul balcone dicendomi di aver rivisto l'uomo che correva in direzione del ponte di [redacted] e di averlo fotografato col mio cellulare marca I-Phone. A quel punto, siamo rientrati in casa per raccogliere l'immondizia. Poco dopo, erano circa le 13.00, quando siamo usciti di casa per buttare l'immondizia e la mia compagna si è fermata, nel nostro complesso, in direzione dell'abitazione da dove aveva visto uscire l'uomo di colore col cappello giallo. Abbiamo notato che dalla porta d'ingresso dell'abitazione da dove avevamo visto uscire l'uomo di colore, c'era la porta chiusa ma c'era un mazzo di chiavi inserito nella toppa della porta, dal lato esterno e la cosa ci è parsa molta strana. Inoltre c'era la porta aperta del garage attiguo all'appartamento in questione e questi sono particolari che ha notato la mia ragazza. A quel punto la mia ragazza si è avvicinata ai citofoni del complesso "[redacted]" per citofonare al padrone dell'abitazione da dove avevamo visto uscire l'uomo di colore, indicata dal numero [redacted]. Insomma la nostra intenzione era quella di accertarci dal proprietario di quell'abitazione che non fosse successo nulla. La mia ragazza ha suonato ma non ha risposto nessuno quindi ha citofonato alla villa accanto, quella col numero [redacted]. Ha risposto una donna al quale abbiamo raccontato quella che avevamo visto. La donna ci ha aperto il cancello pedonale e insieme siamo andati all'esterno dell'appartamento da dove avevamo visto uscire l'uomo di colore per cercare di capire cosa fosse successo. In quel momento è sopraggiunto un signore di circa 55 anni che abita nello stesso complesso. Abbiamo raccontato anche a lui quanto accaduto e si è discusso se chiamare il servizio di vigilanza del complesso o i Carabinieri. La signora che abitava al numero [redacted] ha chiamato le Forze dell'Ordine mentre il predetto signore e noi tutti siamo entrati nel garage e di lì abbiamo sbirciato l'esterno dell'abitazione ed in particolar modo la porta d'ingresso. Abbiamo visto che c'era un tappetino rovesciato dinanzi alla porta d'ingresso dell'appartamento e poi l'uomo che ci ha accompagnato ha notato qualcos'altro

tanto che ha ci ha detto "Forse sono venuti i ladri". A quel punto ci siamo ri allontanati dall'appartamento. Il signore che ci accompagnava è andato presso la sua abitazione ed è ritornato con un pacco di fazzolettini di carta. Ci siamo avvicinati alla porta dell'appartamento in questione ed il signore ha girato la chiave che era inserita nella toppa. La serratura era inserita. Dopo aver girato alcune volte la chiave, ha aperto la porta rimanendo all'esterno dell'appartamento e abbiamo visto che all'interno dell'appartamento c'erano oggetti per terra. Poi lui è entrato all'interno. Guardando in fondo, quasi di fronte a noi si vedeva il corpo di una donna disteso per terra col la faccia rivolta verso l'alto. I pantaloni che indossava erano abbassati fin sotto le ginocchia. Siamo usciti di corsa dall'appartamento e, col mio cellulare numero [REDACTED], alle ore 13.18 ho chiamato il "118" per chiedere l'ausilio di un'ambulanza. Su indicazione dell'operatrice del "118" mi sono portato all'esterno del complesso per facilitare l'arrivo dell'ambulanza, quindi sono corso fino alla complanare. Dopo circa dieci minuti è sopraggiunta l'ambulanza che ho accompagnato davanti al cancello dell'appartamento ove era riversa la donna. Ricordo che insieme agli operatori del "118", forse cinque o sei, all'interno dell'appartamento è entrato il signore che era con me all'inizio, sua moglie ed io. Subito dopo ho appreso dagli operatori del "118" che la donna era morta. Dopo alcuni minuti è sopraggiunta una Volante della Polizia. Ai poliziotti ho raccontato quanto avevamo visto e gli abbiamo anche detto che una persona che abita nel nostro complesso, all'ultima villa, tale [REDACTED], siccome ha subito numerosi furti ha piazzato delle telecamere e quindi potrebbero aver registrato quanto accaduto. Successivamente sono arrivate altre volanti della Polizia ed altri poliziotti in borghese. A loro ho fatto vedere la foto scattata col mio cellulare che raffigurava la persona di colore che avevamo visto scavalcare il cancello dell'appartamento della signora morta. Mentre eravamo sul posto è sopraggiunto un signore a me sconosciuto che poi ho saputo essere il marito della donna morta. Sul posto ho appreso che alla donna morta le avevano fracassato il cranio. Dopo di ciò siamo stati accompagnati in Questura da una pattuglia di poliziotti in borghese.-----

Domanda: Vuol fornire delle descrizioni dell'uomo di colore che ha visto uscire, scavalcando il cancello, dall'abitazione della donna trovata morta?---

Risposta: Non ho visto in volto l'individuo anche era lontano da me almeno quindi o venti metri. Posso dire che il colorito della pelle era molto scuro, indossavo un cappellino di colore giallo del tipo aderenti, ed un maglione rosso con il collo alto, almeno così pareva da lontano. Indossava dei pantaloni scuri. Era di corporatura normale, robusto, ma era agile poiché ha scavalcato il cancello dell'abitazione della donna senza difficoltà, senza arrampicarsi. Non posso dire gran ché perché poi l'ho visto correre ma la sua altezza non era inferiore a mt.1,70.-----

Domanda: come mai dalle ore 11.30 che ha visto l'uomo di colore fuggire solo alle ore 13.00 successive circa siete andati ad accertarvi di quanto successo nell'appartamento da dove l'avete visto fuggire?-----

Risposta: Perché eravamo combattuti. All'inizio pensavamo che si trattasse del giardiniere, perché l'uomo vestito in quel modo ci dava quell'impressione ma poi ci siamo decisi ad andare fino in fondo anche se non pensavamo che si trattasse di una cosa così grave.-----

Domanda: E' in grado di riconoscere l'uomo di colore che ha visto scappare dalla casa della donna se dovesse rivederlo anche solo in fotografia?---

Risposta: No, perché come vi ho detto non l'ho visto in volto ed era lontano da me. Però sono in grado di riconoscere gli abiti che indossava perché erano particolari, erano molto appariscenti.-----

La [redacted], con il suo smartphone, scattava una fotografia all'uomo che fuggiva, ritenendo che fosse un ladro, e riferiva che costui risaliva lungo il cavalcavia di [redacted].

Successivamente, verso le 13, 00, allorché i due uscivano dall'abitazione, raggiungevano quella della [redacted] e si accorgevano che la stessa aveva la saracinesca attigua al cancelletto alzata e le chiavi inserite nella porta di ingresso dell'abitazione.

Entravano quindi in casa e scoprivano il cadavere della vittima.

Veniva inoltre sentito [redacted], vicino di casa, il quale riferiva di essere transitato con la sua auto alle ore 11, 45 nei pressi del residence [redacted] e di avere notato un uomo di colore correre in direzione del cavalcavia. Successivamente, transitando di fronte alla fermata dell'autobus vicino l'ex Hotel [redacted], aveva avuto l'impressione di rivedere lo stesso uomo di colore mentre sulla panchina sotto la pensilina della fermata era seduta una ragazza e di avere visto entrambi salire sull'autobus. Il [redacted] forniva, altresì, una descrizione del soggetto:

Domanda: signor [redacted], ci vuole raccontare i fatti di cui lei è a conoscenza accaduti nei pressi della sua abitazione ieri mattina?---//

Risposta: premetto di essere residente a [redacted] presso il complesso residenziale denominato parco [redacted] che sorge a due passi dalla complanare che dalla prima uscita per [redacted], sulla [redacted] con ponte conduce per l'appunto nell'abitato di [redacted], d'abitudine mi reco a [redacted] più volte al giorno, ed anche ieri mattina sono uscito di casa credo tre volte, per sbrigare varie commissioni; all'incirca verso le 11.45 di ieri mattina, sono uscito da casa mia e, con la mia auto, una Opel [redacted] nera di cui ora non ricordo la targa, ho percorso la strada che faccio solitamente, una strada che mi conduce dapprima al passaggio a livello della ferrovia, poi passo davanti al complesso denominato [redacted], quindi svolto a destra per immettermi sulla complanare; giunto a circa 30 metri dallo stop, dove si deve dare precedenza ai veicoli che escono dalla ss [redacted] ho notato alla mia destra, praticamente attraverso il finestrino lato passeggero, sbucare un uomo di colore, il quale correndo ha iniziato a percorrere la complanare, affiancandosi a me; io l'ho superato, ma poi arrivato allo stop mi sono dovuto fermare; a quel punto quest'uomo mi ha nuovamente superato, ed ha imboccato il ponte che porta poi a [redacted]; superato lo stop, ho notato nuovamente l'uomo di colore che si era fermato all'incirca a metà della rampa che sale verso il ponte, guardando in basso verso l'esterno, come se cercasse qualcuno o come se stesse valutando se scavalcare e scendere da quel punto; io l'ho nuovamente superato, proseguendo la curva ed impegnando il ponte, senza più vedere quell'uomo nemmeno nello specchietto.---//

Domanda: signor [redacted], le mostro una mappa satellitare della zona nella quale risiede lei; ci può mostrare il percorso che ha compiuto e i punti in cui ha incontrato l'uomo di colore?---//

Risposta: certamente.---//

Si dà atto che viene mostrata al sig. [redacted] una mappa satellitare, estratta dal sito Google, riproducente la [redacted] all'altezza di borgo [redacted] e della complanare di ingresso a [redacted]; il signor [redacted], indica con un quadratino arancione ed una lettera X la propria abitazione, con una linea arancione il percorso da lui compiuto in auto, con un punto distinto dalla lettera A il punto in cui ha visto sbucare dalla propria destra l'uomo di colore, con un punto distinto dalla lettera B il punto in cui è stato superato a piedi da questi, con un punto distinto dalla lettera C il punto in cui l'uomo di colore si è fermato, e con una linea verde il percorso appiedato compiuto dall'uomo di colore, osservato dal teste dal punto A al punto C.

Domanda: signor ██████████, ci può fare una descrizione quanto più precisa possibile dell'uomo di colore che ha visto ieri mattina?---//

Risposta: premetto che l'ho visto soprattutto da dietro o di lato, tranne nel momento in cui si è fermato sulla rampa, in cui ho potuto vederlo in volto anche se per un breve istante; era alto circa 1.80 mt., fisico atletico molto ben piazzato, quasi da pugile, la carnagione molto scura tipica dei neri africani, i lineamenti erano pure quelli tipici della razza, il viso era pulito, nel senso che era senza barba o baffi; era vestito con un maglione di colore rosso, credo senza collo alto, ma comunque mi ha dato l'impressione di essere pesante, i pantaloni non li ricordo, certamente non erano chiari, altrimenti mi avrebbero colpito maggiormente; poi, sono abbastanza certo che indossasse un berretto o una bandana, ma non riesco a ricordarne il colore o il tipo.---//

Domanda: continui il racconto di quello che ha fatto successivamente.---//

Risposta: dopo essere entrato a ██████████, io sono prima passato dal bancomat dell'ufficio postale, poi mi sono incontrato con un mio amico al bar ██████████, col quale abbiamo preso un caffè e ci siamo intrattenuti circa cinque minuti, poi mi sono avviato verso ██████████ per sbrigare altre commissioni, imboccando via ██████████; giunto alla fermata dell'Amtab situata poco prima del semaforo che sta all'altezza della casa di riposo ██████████, ho notato nuovamente un uomo di colore che mi è sembrato lo stesso che avevo visto dieci minuti prima, in quanto indossava pure un maglione rosso, stava accovacciato con le spalle appoggiate alla parte esterna del plexiglass del gabbiotto di attesa; ho avuto l'impressione che stesse facendo la posta ad una ragazza seduta alla panchina del gabbiotto, come aspettando il momento giusto per rubarle la borsa; proprio per questo motivo, ho voluto fare il giro dell'isolato, ripassando davanti al gabbiotto dopo nemmeno due minuti; ho così potuto notare che era giunto l'autobus di città che va verso ██████████, e che sia l'uomo di colore che la ragazza vi stavano salendo a bordo; erano circa le 12.15 - 12.20; stando necessariamente fermo dietro all'autobus, ho anche potuto notare che il mezzo si è avviato con i due a bordo, perché alla fermata non c'era più nessuno; da quel momento io me ne sono andato a ██████████, mentre l'autobus ha seguito il suo percorso, che non so quale sia di preciso.---//

La ragazza indicata, identificata per ██████████, si presentava spontaneamente presso gli uffici della Squadra Mobile.

Costei riferiva che, mentre si trovava alla fermata dell'autobus ██████████ che da ██████████ va a ██████████, verso le 11, 54, giungeva un ragazzo di colore che aveva chiesto insistentemente alla ragazza quando sarebbe passata la corsa del bus. Entrambi quindi salivano sull'autobus e il ragazzo scendeva a ██████████ all'altezza del largo di ██████████.

La ragazza forniva una descrizione del ragazzo, coincidente, in sostanza, con quella del ██████████ ed anche ricordando i colori rosso e giallo nell'abbigliamento.

Gli orari (che la donna ricordava con esattezza in quanto era impegnata in una conversazione con il cellulare e aveva visto in quel momento l'orario sul telefono) risultano coincidenti con il momento dell'omicidio, così come ricostruito, posto che risulta dagli atti che poco prima di rincarare la ██████████ aveva fatto rifornimento al distributore Q8 di ██████████ (direzione ██████████ quindi provenendo da ██████████) alle 11,18.

Il soggetto in questione è stato così descritto dalla teste:

"era un cittadino straniero, con la pelle di colore scuro. Per intenderci, una persona che noi definiamo "di colore". Non aveva però la pelle scura scura, quella che viene definita "degli africani". E non aveva i lineamenti marcati come quelli tipici dei cittadini africani. Anzi aveva la

"faccia pulita", la tipica faccia che sarebbe passata inosservata se non si fosse accompagnata ad un comportamento così strano ed agitato. Non aveva barba né baffi. Era alto più o meno 177 cm, corporatura magra ma apparentemente muscolosa, appariva una persona agile e tonica ma comunque magra. Era a mani nude e non portava occhiali. Aveva i capelli corti di colore scuro e come già ho detto la faccia pulita. Per quanto riguarda i capi di abbigliamento indossava un paio di jeans, una felpa o maglia di colore rosso, scarpe ginniche di colore imprecisato. Non ricordo il colore del cappello che stringeva tra le mani ma ricordo che tra i capi di abbigliamento complessivamente indossati oltre al rosso c'era anche il giallo".

L'individuazione e il fermo dell'imputato

Venivano quindi iniziate immediatamente le ricerche del soggetto descritto dalle persone sentite sui fatti e, alle 13, 40 veniva fermato un uomo di colore, nel centro di [redacted], che indossava indumenti simili a quelli descritti, identificato per il ganese [redacted] ma che da subito risultava estraneo ai fatti.

Nel contempo, poiché in sede di primo sopralluogo sul luogo dell'omicidio gli agenti intervenuti avevano verificato-come poc'anzi osservato- che era stato asportato il cellulare della vittima, veniva attivato un servizio di intercettazione sulla relativa utenza che consentiva di registrare diverse conversazioni verso utenze intestate a stranieri e, inoltre, una, effettuata la sera stessa dell'omicidio, diretta a tale [redacted].

Costui, sentito in merito all'utenza a lui intestata, dichiarava che questa era in uso al figlio [redacted], compagno di [redacted], figlia della vittima S. [redacted].

Sulla scorta delle attività di intercettazione e monitoraggio dell'apparecchio cellulare, il [redacted] gli agenti operanti rintracciavano e bloccavano, all'interno dell'autobus n. [redacted] in [redacted], il possessore dell'apparecchio, identificato per l'odierno imputato, che si trovava in compagnia di altri ospiti del CARA identificati come da informativa della Squadra Mobile del [redacted].

Il fermato, identificato nell'odierno imputato, veniva riconosciuto da [redacted] come colui che era salito con lei sull'autobus il giorno dell'omicidio.

A quel punto, il [redacted] spontaneamente riferiva: che il giorno dell'omicidio si trovava in [redacted], che aveva incontrato la [redacted] che si trovava in macchina, le aveva chiesto se potesse dargli un lavoro e che la signora gli aveva detto di salire in macchina così 'gli avrebbe fatto un regalo', portandolo a casa sua dove voleva intrattenere un rapporto sessuale con lui.

Si erano fermati davanti a casa sua e lei era scesa dirigendosi in casa e facendo cenno al ragazzo di seguirla, sì che lui era entrato in casa e avevano iniziato ad avere un rapporto sessuale non portato a termine in quanto, in quel momento, avevano sentito il rumore di una macchina e la signora, temendo che potesse essere il marito, si era alzata prendendo le forbici. A quel punto il [redacted], spaventato da quello che poteva succedere e temendo di essere a sua volta aggredito, le aveva strappato le forbici dalle mani e l'aveva colpita alla gola; poi aveva preso la busta e gliela aveva messa sulla testa stringendole la sciarpa intorno alla gola.

Prendeva il telefono della donna, che era quello trovato in suo possesso al momento del fermo, e le forbici, riferendo altresì il luogo dove aveva buttato le forbici, e scappava sul cavalcavia per poi prendere prima l'autobus [redacted] e poi un altro autobus fino al CARA, nei cui pressi buttava prima il cappello giallo e poi il maglione rosso che indossava.

Il personale della Polizia Scientifica, condotto dal [redacted] sui luoghi da lui indicati, in effetti ritrovava il cappello giallo sulla [redacted] vicino al CARA; il maglione rosso sempre sulla [redacted] nei pressi di un rialzo; le forbici nei pressi dell'abitazione della [redacted] nascoste in un cespuglio. Il materiale veniva sequestrato.

Gli agenti davano atto che i documenti di identificazione rinvenuti nella disponibilità del ██████ indicavano la data di nascita del ██████, mentre la sentenza del Tribunale dei Minorenni del ██████, in atti, dichiara che, in base all'esame radiografico del polso e della mano eseguito il ██████, era stato accertato che il ██████ era nato il ██████ ed era quindi maggiorenne al momento dell'omicidio.

Le dichiarazioni rese dal ██████ in sede di interrogatorio dinanzi al PM

In occasione del fermo il ██████ veniva interrogato in data ██████ dal PM con le previste garanzie difensive.

In quella sede il fermato dichiarava, confermando sostanzialmente quanto dichiarato spontaneamente al momento del fermo:

che la mattina dell'omicidio si era recato, dal CARA dove era ospitato, a ██████ per cercare lavoro; che aveva visto la macchina rossa della vittima; che le aveva chiesto un lavoro; che la signora l'aveva invitato a salire in macchina, che si erano diretti a casa sua, che la ██████ aveva aperto il cancello con il telecomando ed era entrata con la macchina, dopo averlo fatto scendere; che aveva lasciato la macchina fuori dal garage, invitandolo a entrare in casa; che era entrata nel box da cui si accedeva all'abitazione aprendolo con il telecomando e si era messa a pulire sul terrazzo mentre lui aspettava sul vialetto fino a che la signora 'gli faceva l'occhiolino'; a quel punto entrambi entravano in casa lasciando le chiavi nella serratura della porta che rimaneva socchiusa e iniziavano ad avere un rapporto sessuale nel corso del quale lui le abbassava i pantaloni, fino a che sentivano un rumore che la spaventava; mentre lui si dirigeva alla porta, lei si rivestiva e afferrava un paio di forbici.

Lui le toglieva le forbici impugnandole con la mano destra e la colpiva sul collo stando di fronte alla donna (che colpiva sul lato sinistro del collo).

La donna cadeva a terra e lui, spaventato, le metteva la sciarpa intorno al collo 'perchè perdeva sangue', e la busta sulla testa della donna sempre 'per non farle uscire sangue', dopodichè scappava dall'abitazione scavalcando il cancello.

L'imputato dichiarava che la saracinesca del box non era aperta quando era scappato e che non si poteva accedere al garage per la presenza di una jeep davanti all'ingresso, che la donna respirava ed era viva, e che lui non aveva tolto le chiavi dalla porta né l'aveva chiusa, facendo evidentemente intendere che altri si era introdotto nell'abitazione della ██████.

Asseriva, inoltre, che la vittima, quando lui era scappato, era del tutto vestita, sì che qualcun altro l'aveva parzialmente denudata (così come poi è stata rinvenuta).

In merito alla somma di euro 95,00 in contanti rinvenuta durante la perquisizione personale al momento del fermo dichiarava che gli era stata data da amici in cambio di prestazioni sessuali.

Le dichiarazioni rese in sede di interrogatorio di convalida del fermo.

All'udienza di convalida del fermo, l'imputato confermava le dichiarazioni già rese, ribadendo di avere incontrato la vittima a ██████, di essersi recato presso la sua abitazione a bordo dell'auto di costei e di essere sceso dall'auto solo una volta giunti all'ingresso del complesso condominiale; di essersi avvicinato all'abitazione della ██████ seguendo la donna che portava alcune buste per la spesa; che la signora aveva perso del tempo a pulire il terrazzo per poi fargli cenno di seguirla e che, una volta entrati nell'abitazione, i due avevano iniziato ad avere un rapporto sessuale con effusioni e che nell'occasione entrambi avevano abbassato i pantaloni e, la donna, anche alzando la camicia che indossava, per consentirgli di baciarla sia sul pube che sul seno; che dopo alcuni minuti avevano sentito il rumore di una vettura sì che

la donna, temendo che si trattasse del marito, si era spaventata e repentinamente si era alzata e rivestita mentre lui si avvicinava alla porta di ingresso per controllare che non vi fosse nessuno; che, voltatosi, aveva verificato che la donna sia era rivestita e che impugnava un paio di forbici alzando il braccio come a volerlo colpire, sì che a quel punto l'imputato le aveva strappato le forbici dalle mani e l'aveva colpita sul collo stando di fronte a lei; la donna, colpita, cadeva a terra perdendo sangue e il giovane la spostava avvicinandola al tavolo, le sollevava il capo e le avvolgeva la sciarpa intorno al collo per cercare di fermare l'emorragia; che, rendendosi conto che il sangue le usciva anche dal naso, aveva svuotato una busta e gliel'aveva posizionata sulla testa ma senza stringere né la sciarpa né la busta.

In merito al motivo per cui aveva legato la sciarpa intorno alla gamba del tavolo, impedendo così alla donna di muoversi e farsi soccorrere, l'imputato riferiva che tanto aveva fatto per evitare che 'alzandosi, cadesse di nuovo'.

In sostanza, come precisato dal [REDACTED], costui aveva usato le forbici per paura che la donna potesse simulare un'aggressione da parte di lui; aggiungeva di avere preso quattro euro dal portafogli della donna 'per mangiare' oltre al cellulare della vittima, estraendo la scheda esistente. Infine, una volta scappato dall'abitazione, aveva raggiunto al fermata dell'autobus che porta a [REDACTED] da [REDACTED].

Aggiungeva che aveva chiamato al primo numero che aveva trovato sul telefono senza ricevere risposta, e di avere ricevuto un messaggio dal destinatario della chiamata che gli chiedeva chi fosse; di avere poi ricevuto una chiamata dallo stesso numero il cui utilizzatore riferiva di chiamarsi [REDACTED]. Ricordava poi di avere ricevuto una telefonata da una sua conoscente che vive a [REDACTED].

In merito all'uso del cellulare trafugato alla vittima, le circostanze riferite dall'imputato coincidono con gli esiti delle captazioni: infatti, risulta che in effetti il [REDACTED] aveva chiamato un numero di telefono utilizzato da [REDACTED], compagno della figlia della vittima, che l'imputato aveva chiamato evidentemente ritenendo di chiamare altra persona ma trovando quel numero memorizzato nel cellulare della vittima; così come risulta che il [REDACTED] abbia intrattenuto una lunga conversazione con una sua conoscente che viveva a [REDACTED] che, anzi, l'imputato aveva in animo di raggiungere (cfr. intercettazione in atti).

Le dichiarazioni del [REDACTED] venivano, invece, sconfessate, nella parte in cui ricostruivano l'accaduto come un invito a sfondo sessuale finito male, dalle immagini tratte dal sistema di videoriprese di alcune abitazioni site all'interno del [REDACTED] in cui si trova l'abitazione della vittima.

In particolare, da tali immagini si evince che (cfr. informativa richiamata):

alle ore 11.24'23" una persona cammina all'interno della struttura del residence. Provenendo dal parcheggio delle autovetture gira a destra e percorre il viale che conduce alle abitazioni (dalle ore 11.24'41" alle ore 11.25'06").

☑ alle ore 11.24'48" la persona in questione si ferma davanti al cancelletto d'ingresso dell'abitazione della [REDACTED], si china leggermente per lasciare qualcosa vicino al cancelletto e vi staziona per qualche secondo, evidentemente per aprirlo. Alle ore 11.25'01" si china allo scopo evidente di raccogliere ciò che poco prima ha lasciato e quindi entra all'interno del viale di pertinenza dell'abitazione.

Dalle immagini la persona in questione appare vestita di scuro. Trattasi, evidentemente, della sig.ra [REDACTED], la quale giunta in corrispondenza del cancelletto

della sua abitazione lo ha aperto adagiando una o più buste in terra e poi si è piegata in avanti per raccogliercle ed introdursi in casa.

alle ore 11.25'14" una persona che si trova all'interno del residence ██████, vicino al cancello, comincia a percorrere il viale che porta alle abitazioni.

☑ alle ore 11.25'31" questa persona si ferma di fianco al cancelletto dell'abitazione della ██████ (vicino al muretto a seco con grata di metallo) e si abbassa sporgendosi leggermente a sinistra per osservare all'interno. Poi si rialza e lì staziona per più di un minuto. Si abbassa e sporge almeno un'altra volta e per un istante si riesce a vedere che indossa un cappello di colore giallo ed una maglia di colore rosso.

alle ore 11.26'54" la persona su descritta riprende a camminare in direzione dell'uscita del residence, fermandosi alle ore 11.27'02" nel punto in cui terminano le abitazioni e ci si avvicina al cancello esterno; alle ore 11.27'08" torna a camminare in direzione dell'abitazione della ██████, fermandosi alle ore 11.27'13" all'altezza del box (con serranda elettrica) della donna. Resta ferma un istante perché poi (alle ore 11.27'17") corre in direzione dell'uscita.

- alle ore 11.27'52" la stessa persona torna all'abitazione della ██████ e si ferma dinanzi al muretto a secco attiguo al cancelletto, rivolgendo lo sguardo all'interno della casa.
- alle ore 11.27'57" si allontana nuovamente in direzione dell'uscita e ancora una volta si riesce a vedere che indossa un copricapo di colore giallo.
- alle ore 11.28'33" la persona (che quindi indossa il copricapo giallo e la maglia rossa) fa avanti e indietro sul lato destro del viale (rispetto alla telecamera), vicino alla siepe che separa ██████ dalla ██████. Alle ore 11.28'46" si avvia a passo svelto all'abitazione della ██████.
- alle ore 11.28'51" la persona si ferma davanti all'abitazione della ██████ e si piega in avanti, questa volta dal cancelletto (e non dal muretto attiguo), sempre per non farsi vedere e per riuscire a vedere ciò che accade all'interno dell'abitazione. Poi si rialza dopo pochi istanti.
- alle ore 11.28.57" la persona si allontana in direzione dell'uscita.
- dalle ore 11.29'28" alle 11.29'38", posizionatasi vicino alla prima abitazione che si incontra sulla destra una volta entrati nel residence, fa avanti e indietro a più riprese, attraversando il cortile ed avvicinandosi al confine con ██████ e poi avvicinandosi al cancello esterno della struttura.
- dalle ore 11.30'06" alle ore 11.31'02" la persona con il copricapo chiaro, che in alcuni momenti appare indistintamente giallo, percorre appiedata il viale e alle ore 11.30'23" sosta davanti all'abitazione della ██████, vicino al cancelletto, piegandosi in avanti tre volte per vedere all'interno dell'abitazione. Quindi si allontana a passo svelto, sempre in direzione dell'uscita, alle ore 11.30'45". Si ferma vicino al cancello.
- dalle ore 11.32'41" alle ore 11.33'12" percorre il viale in direzione della casa della ██████, ove si ferma alle ore 11.32'52". Per altre tre volte nascondendosi dietro il muretto a

secco si piega in avanti per vedere all'interno dell'abitazione, quindi si allontana nuovamente in direzione dell'uscita alle ore 11.33'05".

- alle ore 11.36'42" la persona con il copricapo chiaro raggiunge a passo svelto l'abitazione della ██████, e guarda all'interno (piegandosi in avanti) attraverso il cancelletto dell'abitazione attigua, della famiglia ██████. Quindi si ferma per

qualche istante e alle ore 11.36'52" si arrampica sul cancelletto rimanendovi in piedi, come per controllare ciò che avviene all'interno della casa della ██████.

- ☑ dalle ore 11.37'01" alle ore 11.37'04" prosegue lo scavalco del cancelletto e con mossa fulminea si dirige in corsa alla porta d'ingresso della casa.

- ☑ alle ore 11.49'48" lampeggia il dispositivo luminoso di apertura del box di casa ██████.

- ☑ alle ore 11.50'03" la persona con il copricapo chiaro percorre in uscita il vialetto interno dell'abitazione della ██████. Quindi staziona per qualche istante vicino al cancelletto.

- ☑ dalle ore 11.50'12" alle ore 11.50'23" scavalca il cancelletto e percorre a passo svelto il vialetto in direzione dell'uscita.

dalle ore 11.51'08" alle ore 11.51'13" una persona corre sulla complanare ovest direzione ██████. Si tratta di una persona che ha le stesse fattezze fisiche del soggetto che alle precedenti ore 11.20'41" ha percorso la stessa strada in senso inverso, direzione ██████. Anche in questo caso indossa il cappello. Questa volta si riesce a vedere che il cappello è di colore giallo.

Dalle immagini si evince quindi che: la sig.ra ██████ è arrivata da sola presso il residence, ha parcheggiato e si è diretta verso la sua abitazione aprendo il cancelletto di ingresso con alcune buste della spesa in mano; il ██████ è giunto a piedi dalla complanare (sì che non corrisponde al vero la circostanza che sarebbe sceso dall'auto della ██████ solo una volta giunti all'ingresso del residence) e in più occasioni si è avvicinato all'abitazione della ██████ guardando all'interno, in attesa del momento opportuno per irrompere. Quando si è presentata l'occasione, l'imputato è salito sul cancelletto e l'ha saltato, dirigendosi in corsa alla porta d'ingresso della casa. Dopo altri 12 minuti circa la stessa persona è uscita dall'abitazione della vittima saltando nuovamente il cancelletto e si è allontanata, correndo sulla complanare ovest direzione ██████.

Gli esiti dell'accertamento autoptico.

La perizia redatta dal prof. ██████ ha concluso nel senso che la causa della morte andava ricercata 'in asfissia primitiva da manovra di soffocamento e strangolamento e infine apposizione della busta di plastica, mentre un ruolo marginale hanno avuto le lacerazioni provocate dai colpi di forbice al collo'. Inoltre la vittima presentava una lacerazione della vagina di 1,6 x 0,7 della forchetta posteriore estesa anteriormente fino al vestibolo vaginale con lieve soffusione ecchimatrica, da attribuirsi ad azione meccanica violenta subita, con elevata probabilità, con mezzo naturale.

Evidenzia inoltre lesioni contusive del cranio nelle regioni latero posteriori da correlarsi a violento urto contro una superficie liscia oltre a una ferita lacero contusa della gamba da attribuirsi a traumatismo recente.

Dagli elementi fin qui acquisiti emerge la prova piena della responsabilità dell'imputato in ordine ai reati contestati.

Infatti, dalla perizia autoptica cui risulta che la morte della sig.ra [REDACTED] fu provocata da manovre di strangolamento e soffocamento, del tutto coincidenti con quanto riscontrato in sede di sopralluogo.

Inoltre, vi è esatta coincidenza temporale e logistica delle immagini tratte dalle telecamere di videosorveglianza, dell'immagine scattata con il suo smartphone dalla [REDACTED] e della sequenza temporale dei fatti, confortate dalle dichiarazioni delle persone informate e dalla individuazione dell'imputato da parte delle stesse.

Dallo scontrino ritrovato nell'abitazione si evince che la vittima si trovava ancora a [REDACTED], zona [REDACTED], alle 10, 52; alle 11, 18 risulta avere effettuato rifornimento di benzina presso il distributore Q8 di [REDACTED] (direzioni da [REDACTED] a [REDACTED]) raggiungendo poi direttamente la propria abitazione, senza entrare in [REDACTED].

Alle ore 11.20'57" ha imboccato la complanare ovest (orario perfettamente compatibile con quello di uscita dal distributore) ed ha raggiunto la sua abitazione mentre il [REDACTED] si trovava già lì; difatti, alle ore 11.20'41", è transitato a piedi sulla complanare ovest, dirigendosi al residence della vittima.

Le dichiarazioni dei testimoni [REDACTED], [REDACTED], [REDACTED] e [REDACTED], prima riportate, hanno quindi consentito di ricostruire il tragitto percorso dall'autore del delitto, dal momento in cui è uscito dall'abitazione della vittima sino al raggiungimento del capoluogo a bordo dell'autobus.

Egli è stato visto (e poi fotografato) mentre usciva dalla villetta della [REDACTED] (scavalcando il cancelletto) e si incamminava per il cavalcavia di [REDACTED]. Quindi è stato seguito dal [REDACTED] nella sua fuga sino a quando si è bloccato a metà rampa di salita. Infine ha trascorso circa 15 minuti in compagnia della teste [REDACTED] e alla fermata dell'autobus (i due sono stati visti dal [REDACTED]) per poi raggiungere, sempre con la teste, il capoluogo a bordo del mezzo pubblico.

La perfetta coincidenza sulle fattezze del fuggitivo e sul colore dei capi di abbigliamento indossati, l'assoluta compatibilità tra tutti gli orari indicati dai testimoni (orari quasi sempre confermati dagli apparecchi cellulari e fotografici) consentono di escludere una soluzione di continuità nella ricostruzione della fuga dell'imputato.

Ad analogo conclusione conducono gli esiti delle indagini genetiche effettuate sul corpo della vittima, che danno sicura evidenza della presenza dell'imputato nell'abitazione e del contatto

avuto tra costui e la vittima infatti, dal confronto del cromosoma Y del campione relativo al tampone vaginale per la ricerca di saliva (risultato positivo) e quello del ██████ risultano alleli compatibili in 9 marcatori su 10; inoltre, tra il profilo del cromosoma Y delle unghie della mano destra della ██████ e quello dell'imputato sussistono 8 compatibilità su 10, così come il campione 7 relativo alle unghie della mano sinistra della vittima ha restituito un profilo in cui i genotipi che hanno dato risposta positiva mostrano tutti la presenza degli alleli corrispondenti dell'imputato.

La ricostruzione accusatoria è comprovata, altresì, dalla confessione resa dall'imputato, il quale ha ammesso di avere colpito con le forbici la ██████ e di averle annodato la sciarpa attorno al collo, pur giustificando il suo gesto con una legittima difesa avverso l'aggressione che la stessa vittima stava per porre in essere impugnando le forbici.

In merito a tale circostanza, osserva il giudice che tale ricostruzione appare contraddetta, in primo luogo, dal fatto che le forbici risultano essere state portate lì dall'imputato, posto che i familiari non hanno riconosciuto come appartenere le stesse al corredo della casa. Inoltre, l'imputato ha dichiarato di avere colpito la vittima stando di fronte a lei con la mano destra, di tal che le lesioni sarebbero dovute essere presenti sul lato sinistro del collo della vittima, mentre la stessa le presenta sul lato destro, il che fa ragionevolmente dedurre che l'imputato abbia aggredito la vittima alle spalle con la mano destra, in un momento in cui la stessa gli dava le spalle.

Inoltre, dalla relazione autoptica del prof. ██████, che questo giudice condivide in quanto esente da vizi logici, si evince che l'aggressore ha effettuato una pressione sul naso e la bocca della vittima, con ogni probabilità mentre la immobilizzava nel colpirla con le forbici, provocandone il soffocamento.

L'imputato ha poi motivato di avere legato la sciarpa intorno al collo della vittima con l'esigenza di evitare che la vittima nel rialzarsi dal pavimento potesse cadere e farsi di nuovo male.

E' evidente l'implausibilità di questa versione dei fatti: la perizia del prof. ██████ è chiara nell'evidenziare che causa primaria della morte fu l'asfissia derivante da soffocamento e strangolamento, sì che la sciarpa è stata stretta attorno al collo, con ben tre giri, provocand il classico solco cutaneo indicativo di strangolamento, in modo da provocare la morte della vittima.

Infine, non va sottaciuto che, allorchè il ██████ è stato trovato in possesso del telefonino della vittima, sull'autobus in cui è stato fermato, lo stesso ha dichiarato di 'avere stretto la sciarpa alla gola fino a strangolarla' e tali dichiarazioni sono utilizzabili in sede di giudizio abbreviato: cfr. Cass. n. 44829 del 12/06/2014: *nel giudizio abbreviato sono utilizzabili a fini di prova le dichiarazioni spontanee rese dalla persona sottoposta alle indagini alla polizia giudiziaria, perchè l'art. 350, comma settimo, cod. proc. pen. ne limita l'inutilizzabilità esclusivamente al dibattimento.*

Anche l'apposizione della busta, che l'imputato assume avere fatto al fine di fermare l'emorragia dal naso della vittima, ma di non averla stretta intorno al collo, risulta contraddetta, da un lato, dalle dichiarazioni delle prime persone intervenute sui luoghi del delitto i quali (v. dichiarazioni di ██████) hanno dichiarato che la busta era annodata

intorno al collo; dall'altro, dal verbale dei sopralluoghi della Polizia Scientifica da cui risulta che la busta, sebbene lacerata nella parte centrale al fine di consentire la (eventuale) respirazione della vittima, era annodata sotto il collo (p. 8 verbale rilievi).

Sussiste, con ogni evidenza, l'elemento psicologico del reato sotto forma di dolo volontario: nella sua confessione, il [REDACTED] non ha chiarito il movente del delitto, assumendo solo che era 'fuori di testa' (circostanza questa ripetuta anche in sede di spontanee dichiarazioni dinanzi al GUP).

Sul punto, occorre rilevare che, come illustrato anche dal CT dott. [REDACTED] nella sua perizia, la circostanza, riferita dall'imputato, che quella mattina avrebbe sniffato cocaina presso il Cara, non appare comprovata da alcun elemento concreto ed anzi risulta in contrasto con le obiettive, e più volte riaffermate dallo stesso imputato, difficoltà economiche in cui lo stesso versava tanto da non potere neanche, in alcuni periodi, procurarsi da mangiare.

L'imputato ha poi dichiarato di avere sentito 'voci nella testa' come di demonio' e di non ricordare nulla di quel giorno. Tale dichiarazione, in considerazione della perizia psicologica espletata dal perito prof. [REDACTED], che ha negato qualunque forma di compromissione nella sfera intellettuale del soggetto, appare priva di serio fondamento.

Dagli atti utilizzati per uccidere la vittima (colpire all'altezza del collo con le forbici, strangolamento con la sciarpa, annodamento della sciarpa alla gamba del tavolo per evitare che potesse cercare aiuto o soccorso, posizionamento della busta sul capo al fine di determinarne l'asfissia, si evince con certezza l'animus necandi sotto forma di dolo diretto finalizzato ad uccidere.

Infine, la circostanza che il [REDACTED], prima di scavalcare il cancello ed entrare nell'abitazione della [REDACTED], sia andato più volte avanti e indietro con fare circospetto, dimostra come lo stesso avesse in animo di porre in essere un'aggressione ai danni della vittima (se lo stesso avesse voluto semplicemente chiedere un lavoro o un'elemosina, non vi sarebbe stato alcun motivo di attendere il momento propizio per introdursi furtivamente nell'abitazione).

Risulta altresì la prova piena della violenza sessuale contestata al capo a) dell'imputazione.

Non solo la stessa si riscontra dalla lesione traumatica della forchetta vaginale, indicata dalla perizia autoptica più volte richiamata, ma risulta assolutamente incompatibile, con la versione dei fatti 'edulcorata' fornita dal [REDACTED], secondo cui la stessa vittima gli avrebbe offerto un passaggio al fine di avere un incontro sessuale con lui, la circostanza che la [REDACTED], come evidenziato, sia giunta da sola a bordo della sua automobile presso la sua abitazione e che il [REDACTED] l'abbia poi seguita.

Quel che è dato ipotizzare, con ragionevole certezza, considerando il lasso temporale intercorso tra il passaggio della Renault della [REDACTED] sulla complanare e il parcheggio della stessa nel residence (circa due minuti e quindi superiore a quello occorrente per l'apertura e chiusura del cancello, verificato essere di circa trenta secondi) è che vi sia stato un incontro proprio all'altezza del cancello di ingresso al [REDACTED] tra la [REDACTED] e il [REDACTED], nel corso del quale, evidentemente, è scattato nell'imputato il proposito di 'rivalersi' sulla donna.

Al riguardo va, ancora, osservato come, dalle informazioni assunte e dalle intercettazioni captate, il [REDACTED] appare un soggetto dedito a rapporti sessuali occasionali, prevalentemente con uomini, anche a pagamento.

Nelle varie occasioni in cui lo stesso ha fornito la sua versione dei fatti (anche dinanzi al GIP in sede di convalida) ha, infatti, spesso fatto riferimento alla circostanza per cui gli risulta molto facile avere rapporti sessuali estemporanei.

Non può quindi escludersi che l'imputato, nel ricevere una risposta a lui non gradita in merito ad una eventuale richiesta (di lavoro, di soldi o di rapporto sessuale non è dato saperlo), spinto da un moto di disappunto (come si vedrà nell'analisi dei disturbi comportamentali dell'imputato, è un suo tratto caratteristico il passaggio repentino da una modalità seduttiva ad una ostile ed aggressiva) abbia voluto avere 'ragione' della donna spingendosi a violentarla e, infine, a ucciderla.

Inoltre, dalla consulenza del prof. ██████████, come prima detto, emergono lesioni in almeno due punti: nella regione cranica, da colpo su parete liscia, e alla gamba, da urto con un oggetto acuminato: entrambe le lesioni inducono a ritenere che l'imputato abbia costretto la vittima a subire un rapporto sessuale avvalendosi della forza, buttandola per terra o trascinandola.

La circostanza risulta avvalorata dalla presenza di macchie di sangue, descritte nel verbale di sopralluogo, presenti sul passamano del primo tratto ascendente delle scale (p. 22 verbale 3.3.2014) e dalla presenza di 'discromie nerastre nastriformi' presenti sul primo gradino della scala e sulla pedata in legno del primo gradino.

A questo va aggiunto, per completezza, che la vittima mostrava l'unghia del quarto dito della mano destra spezzata di recente (v. consulenza prof. ██████████ p. 87) in modo compatibile con un'azione di difesa.

Anche la circostanza che la vittima perdesse sangue dalle narici, una volta in posizione supina, come dimostra il fatto che il sangue scorresse gli occhi e non verso il basso, se da un lato può spiegarsi con un colpo successivo al posizionamento della busta, dall'altro può ben essere sintomo di una dinamica aggressiva legata alla violenza, in un momento in cui la donna è stata buttata a terra e colpita.

In ultima analisi, è evidente che il ██████████ ha costretto con violenza la ██████████ a subire un rapporto sessuale.

La circostanza che, in sede di sopralluogo, sia stato rinvenuto materiale pilifero sulla seduta del divano, in coincidenza con quanto dichiarato dall'imputato in relazione al luogo in cui lo stesso avrebbe avuto l'approccio sessuale con la donna, non inficia la ricostruzione effettuata, posto che ben avrebbe potuto il ██████████ porre in atto la violenza, quanto meno in una prima fase, sul divano.

Sussiste altresì la prova del reato contestato sub c) dell'imputazione, correttamente qualificato come reato di furto in abitazione ex art. 624 bis cp in quanto, dalla ricostruzione dei fatti fin qui operata, emerge chiaramente che la violenza non fu usata al fine di appropriarsi del cellulare e dei soldi, da parte dell'imputato, ma che tale impossessamento seguì alla violenza senza alcun nesso causale tra l'una e l'altro.

Risulta provato che il [redacted] avesse con sé il cellulare trafugato alla vittima, e che lo stesso è stato sottratto al momento dell'omicidio, posto che nell'immediatezza del sopralluogo se ne era riscontrata la mancanza.

Risulta altresì che il [redacted] abbia preso i soldi presenti nel portafoglio della vittima (come da lui stesso confermato in sede di interrogatorio, sebbene abbia dichiarato un importo minore) comprensivi del resto dato alla stessa dal benzinaio al momento del rifornimento del carburante, come da costui dichiarato (cfr. dichiarazioni rese dal dipendente del distributore [redacted]¹³).

Non sussiste, invece, la prova piena del reato di cui al capo d) in quanto, alla luce della documentazione in atti relativa all'età dell'imputato, oggetto anche di accertamento dinanzi al Tribunale per i minorenni di [redacted] (cfr. sentenza del [redacted] in cui si fa riferimento all'esame radiografico del polso e della mano in data [redacted], da cui risulta nato il [redacted]) non emerge con sufficiente certezza che il prevenuto abbia volutamente dichiarato una età diversa da quella reale, conoscendo la falsità di quanto dichiarato (v. dichiarazione di identità nella richiesta di asilo; elenco precedenti dattiloscopici dal CED; denuncia di smarrimento sporta dallo stesso imputato in data [redacted] 2 in cui lo stesso dichiara di essere nato il [redacted]).

Quantificazione della pena

Passando alla quantificazione della pena, la difesa ha chiesto a concessione delle attenuanti generiche in considerazione, da un lato, di patologie psichiche dell'imputato, in relazione alla quale è stata disposta la perizia psichiatrica, e, dall'altro, della confessione resa.

Come affermato, da ultimo, da Cass. 15843 del 2014, ai fini della concessione o del diniego delle attenuanti generiche, è sufficiente che il giudice del merito prenda in considerazione, tra li elementi indicati dall'art. 133 cp, quello che ritiene prevalente e atto a consigliare o meno la concessione del beneficio.

Inoltre, come affermato da Cass. 11732 del 2012, è legittimo il diniego delle attenuanti generiche motivato con la esplicita valorizzazione negativa dell'ammissione di colpevolezza laddove quest'ultima sia stata dettata non da effettiva resipiscenza ma da intento utilitaristico.

Quanto alla confessione, nel caso di specie si rivelano molteplici incongruenze rispetto alle dichiarazioni confessorie rese dall'imputato, come in precedenza analiticamente evidenziato.

Sul punto, anche la lettera autografa dell'imputato in cui lo stesso chiede più volte scusa alla famiglia della vittima (scuse ribadite anche in udienza preliminare) e si dichiara pentito di quello che ha commesso, non avvalorano una reale resipiscenza in considerazione delle molteplici lacune e zone d'ombra, nella ricostruzione dei fatti, che appaiono improntate più a un intento utilitaristico che non ad una volontà realmente collaborativa.

Né tali lacune possono essere dovute ad una alterazione psico patologica del soggetto, come ritenuto dalla difesa in sede di discussione, posto che, alla luce della perizia psichica, disposta all'uopo da questo giudice nell'ambito dei suoi poteri di integrazione officiosa, non emerge alcuna patologia psichica né pregressa né in atto a carico dell'imputato.

Pertanto, in applicazione dei principi prima detti, la confessione resa in queste forme dall'imputato non è idonea a costituire motivo seriamente apprezzabile per la concessione delle invocate attenuanti generiche.

Le stesse vanno, altresì, escluse in considerazione della particolare efferatezza del delitto, della qualità della persona offesa (una donna, colta di sorpresa nella propria abitazione) della particolare intensità del dolo (il [REDACTED] ha indugiato per diversi minuti prima di introdursi nell'abitazione della [REDACTED], avendo comunque iniziato a seguire la stessa dal momento in cui la vittima faceva ingresso nel residence in cui abitava).

Quanto alle eventuali patologie psichiche dell'imputato, questo giudice, su sollecitazione della difesa, ha disposto perizia psichiatrica di ufficio, al fine di valutare se, al momento del fatto, vi fossero condizioni psichiche tali da ridurre la capacità di intendere e di volere del soggetto, anche ai fini del trattamento sanzionatorio, in considerazione del fatto che all'imputato era stato diagnosticato, in sede di precedenti consulenze anche in ambito carcerario, un disturbo di personalità non altrimenti specificato (NAS).

Il perito, con analisi esaustiva e logicamente condivisibile, ha dapprima ripercorso il vissuto dell'imputato per effettuare l'esame psichico in cui rileva in primo luogo un'ampia variabilità di comportamento nel corso degli incontri, con un contegno di base emotivamente poco coinvolto e diffidente ma con piena comprensione dei ruoli e di quanto da lui commesso, denotando, anzi, capacità intellettive medio-alte.

Al fondo, il perito ha diagnosticato un 'senso di inadeguatezza con difesa narcisistica' e una affettività molto distaccata, con scarsa tolleranza alle regole e all'autorità, con oscillazioni tra ripiegamento depressivo e vissuti di risentimento.

I ripetuti disturbi del comportamento, che hanno punteggiato la sua presenza nelle diverse strutture che lo hanno accolto, con tendenze alla manipolazione e alla menzogna, fino a divenire violento e ostile, con tratti quindi oscillanti tra il seduttivo e il violento (ma senza disturbi psicopatologici di rilievo) ma mai di rilevanza o gravità tale da integrare gli estremi della semi infermità mentale di cui agli artt. 88 e 89 cp.

Infatti, come affermato dalla pacifica giurisprudenza sul punto (cfr. Cass. n. 52951 del 25/06/2014) *ai fini del riconoscimento del vizio totale o parziale di mente, i "disturbi della personalità" possono rientrare nel concetto di "infermità", purché siano di consistenza, intensità e gravità tali da incidere concretamente sulla capacità di intendere o di volere, escludendola o scemandola grandemente, e a condizione che sussista un nesso eziologico con la specifica condotta criminosa, per effetto del quale il fatto di reato sia ritenuto causalmente determinato dal disturbo mentale.*

Nel caso di specie, come si evince dalla perizia più volte richiamata, non sussistono disturbi psicopatologici di rilievo, mentre si registrano oscillazioni del tono umorale con tratti di aggressività e risentimento nei confronti delle condizioni di vita in cui il [REDACTED] si trova in Italia.

Che non di 'grave disturbo si tratti lo conferma l'evoluzione clinica in corso di detenzione, e dopo un evento così traumatico, l'esito dell'osservazione psichiatrica condotta e, da ultimo, anche l'esito del test MC MI effettuato nel corso di detenzione.

(...)

In definitiva egli presenta un disturbo della personalità, una peculiare modalità d'essere che plasma la qualità delle sue risposte ma non interferisce con la capacità di sintonia cognitiva con

la realtà, di comprensione dei fatti e anche di adeguamento funzionale dei comportamenti ai propri interessi.

Tutti questi elementi inducono il giudicante a non riconoscere le diminuenti previste per il vizio parziale di mente, non essendovi una patologia psichica in atto tale da incidere sulla capacità di intendere e di volere, e risultando il vissuto-senza dubbio doloroso- dell'imputato e le condizioni di oggettiva difficoltà in cui lo stesso, peraltro in giovanissima età, si è trovato¹, di minor valore, nella graduazione della pena e nell'adeguamento della sanzione al fatto, rispetto agli altri parametri fin qui evidenziati (in primis le modalità efferate dell'omicidio e la particolare intensità del dolo).

Non può invece, essere considerato il concorso formale del reato di omicidio con quello di cui al capo a) posto che, come affermato dalla giurisprudenza di legittimità (cfr. cass. n. 12680 del 29/01/2008) è escluso il concorso formale tra i delitti di omicidio e di violenza sessuale contestualmente commessa, quest'ultima restando assorbita nel primo "sub specie" di circostanza aggravante di cui all'art. 576, comma primo, n. 5, cod. pen., senza che neppure sia richiesta alcuna connessione di tipo finalistico tra i due reati (nello stesso senso Cass. n. 6775 del 28.1.2005).

Considerati quindi i parametri di cui all'art. 133 cp, pena equa appare quella di cui all'art. 576 co. 2 n. 5) cp dell'ergastolo; ridotta ex art. 442 co. 2 cpp; anni trenta di reclusione.

E' appena il caso di osservare che, secondo il disposto dell'art. 72 cp, l'isolamento diurno si applica solo in caso di concorso di un delitto punito con la pena dell'ergastolo con uno o più delitti che importano pene detentive temporanee per un tempo complessivo superiore ai cinque anni, da valutarsi in concreto, situazione questa estranea al disposto dell'art. 624 bis cp.

Alla condanna consegue il pagamento delle spese processuali e di mantenimento in carcere, nonché la sanzione accessoria della interdizione perpetua dai pubblici uffici e di interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

Ai sensi dell'art. 230 cp va applicata la misura di sicurezza della libertà vigilata per anni cinque.

Le forbici in sequestro vanno confiscate ex art. 240 cp in quanto utilizzate per commettere il reato.

Infine, alla condanna consegue il risarcimento del danno in favore delle costituite parti civili, da liquidarsi in separata sede, e il pagamento delle spese processuali da queste sostenute liquidate in dispositivo.

Quanto alla parte civile Giraffa Onlus, ammessa a gratuito patrocinio, le spese andranno anticipate dall'erario ex artt. 107 e 108 dpr 115/2002.

In considerazione della complessità della motivazione e della mole del materiale probatorio in atti si riserva il termine di novanta giorni, con sospensione dei termini di custodia cautelare per il tempo necessario alla redazione della sentenza ex art. 304 co. 2 lett. c) cpp.

¹L'imputato, nato a Lagos, in Nigeria, è il quarto di cinque figli e per ragioni economiche dalla Nigeria si era trasferito in Libia lasciando la famiglia e frequentando la scuola; con la guerra in Libia e la distruzione della sua abitazione aveva lasciato la Libia ed era giunto in Italia dove, da minorenni, era stato ospitato da alcune case alloggio dapprima a ██████████ e poi a ██████████, fino a che, riconosciuto maggiorenne con sentenza del Tribunale dei Minorenni di Bari prima richiamata, era stato allontanato dalla comunità e aveva trovato alcuni lavori saltuari andando a dormire presso il CARA di Bari Palese ma senza essere inserito come ospite del Cara stesso.

PQM

Il Giudice, letti gli artt. 442 e ss.; 533 e 535 cpp, dichiara:

~~_____~~, come generalizzato, responsabile dei reati ascritti sub a) b) e c) dell'imputazione e, ritenuto assorbito il reato di cui al capo a) in quello di cui al capo b) ex art. 84 co. 1 cp ed applicata la diminuzione del rito, lo condanna alla pena di anni trenta di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali e di mantenimento in carcere.

Applica all'imputato la interdizione perpetua dai pubblici uffici e lo dichiara in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

Visto l'art. 230 cp applica all'imputato la misura di sicurezza della libertà vigilata per anni cinque.

Confisca e distruzione delle forbici in sequestro.

Condanna l'imputato al risarcimento del danno in favore delle costituite parti civili, da liquidarsi in separata sede, oltre al pagamento delle spese processuali liquidate in euro 3850, 00, oltre accessori di legge, per ciascuna delle parti civili private e in euro 2.500, 00 oltre accessori di legge per la parte civile Giraffa Onlus ammessa a gratuito patrocinio, per quest'ultima spese anticipate dall'erario ex artt. 107-108 dpr 115/02.

Visto l'art. 530 co. 2 cpp:

assolve l'imputato dal reato a lui ascritto sub d) dell'imputazione perché il fatto non costituisce reato.

Attesa la particolare complessità delle motivazioni a redigersi, per la gravità delle imputazioni e per la molteplicità degli elementi a valutarsi, sospende i termini di custodia cautelare per il tempo necessario alla redazione della motivazione.

Motivi entro 90 giorni.

Bari, ~~_____~~

Il GUP
~~_____~~

TRIBUNALE DI BARI

Sezione G.I.P.

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

Art. 8 ~~_____~~

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
~~_____~~

~~_____~~